

 **il mio canto libero** *Maurizio Sacconi**Bollettino ADAPT 10 luglio 2023, n. 26*

**Strana storia quella del salario minimo per legge. Antico cavallo di battaglia dei liberal per superare la contrattazione collettiva e affermare al di sopra di esso i liberi accordi individuali, diventa obiettivo delle sinistre politiche e sociali.** Ma, nei recenti anni in cui queste hanno avuto la maggiore influenza sui governi, non se ne è fatto nulla. Draghi aveva tentato la strada dell'applicazione *erga omnes* dei minimi dei "contratti collettivi più applicati" nel perimetro più prossimo, in modo da evitare il nodo controverso della rappresentatività e ogni irrigidimento legislativo in un numero o in una categoria. La rappresentatività poi, se ha da essere, secondo molti dovrebbe misurarsi sul totale dei lavoratori (o delle imprese) e non sui soli soggetti sindacalizzati perché il "mercato" delle relazioni di lavoro conosca i pesi assoluti degli attori. Insomma, è materia divisiva ove sembrano prevalere i calcoli di parte sull'effettiva risposta ai bisogni dei lavoratori poveri. Questi sono peraltro tali o per la persistente natura sommersa della loro prestazione, o per i bassi livelli retributivi concordati tra le parti con lo scopo di evitare la concorrenza delle prestazioni irregolari, o per il basso numero di ore lavorate, o perché autonomi privi di tutele da leggi e contratti. Quanto ai contratti "pirata", sono molti ma applicati a pochissimi e quindi non tali da giustificare una pezza peggiore del buco.

**Rimane invece in tutta evidenza il problema di una grande platea di lavoratori mal retribuiti perché hanno salari mediani "schiacciati" sui minimi.** La fonte della loro dinamica reddituale è spesso il solo contratto nazionale e questo si rivela sempre più incapace di decidere aumenti significativi perché ogni insieme di imprese è troppo vario. Far crescere i salari dovunque è possibile significa quindi uscire di corsa dall'omologazione e sostituire i perimetri di categoria con quelli di territorio ugualmente decisi dalle parti con geometrie variabili. Un contratto per la città metropolitana di Milano, uno per il Molise, due o più per il Veneto, uno per la Calabria e così via. Questi accordi sarebbero ovviamente cedevoli di fronte a contratti aziendali perché la maggiore prossimità garantisce migliore adattività. Come arrivarci? Con la riforma fiscale che stabilisca una tassa piatta e agevolata per premi legati a produttività, professionalità, scomodità.

**Concludendo, esiste eccome una questione salariale. La soluzione è nei contratti collettivi ma non nazionali, bensì di prossimità.** La legge che fissa una cifra è solo una illusione ottica perché' incoraggia lo schiacciamento e fa qualche lavoratore sommerso in più.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSacconi](https://twitter.com/MaurizioSacconi)